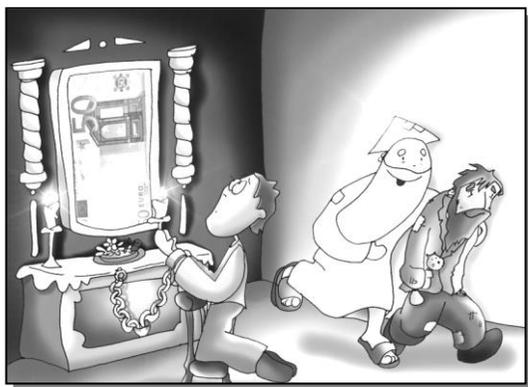


# SETE di PAROLA

dal 18 al 24 Settembre 2022

XXV Settimana del Tempo Ordinario



Non potete  
servire Dio  
e la ricchezza

**VANGELO DEL GIORNO**  
**COMMENTO**  
**PREGHIERA**  
**IMPEGNO**

---

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare». L'amministratore disse tra sé: «Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua». Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: «Tu quanto devi al mio padrone?». Quello rispose: «Cento barili d'olio». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta». Poi disse a un altro: «Tu quanto devi?». Rispose: «Cento misure di grano». Gli disse: «Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta». Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

**...È MEDITATA**

La sorpresa: il padrone loda chi l'ha derubato. Il resto è storia di tutti i giorni e di tutti i luoghi, di furbi disonesti è pieno il mondo. Quanto devi al mio padrone? Cento? Prendi la ricevuta e scrivi cinquanta. La truffa continua, eppure sta accadendo qualcosa che cambia il colore del denaro, ne rovescia il significato: l'amministratore trasforma i beni materiali in strumento di amicizia, regala pane, olio - vita - ai debitori. Il benessere di solito chiude le case, tira su muri, inserisce allarmi, sbarra porte; ora invece il dono le apre: mi accoglieranno in

casa loro. E il padrone lo loda. Non per la disonestà, ma per il capovolgimento: il denaro messo a servizio dell'amicizia. Ci sono famiglie che riceveranno cinquanta inattesi barili d'olio, venti insperate misure di farina... e il padrone vede la loro gioia, vede porte che si spalancano, e ne è contento. È bello questo padrone, non un ricco ma un signore, per il quale le persone contano più dell'olio e del grano. Gesù condensa la parabola in un detto finale: «Fatevi degli amici con la ricchezza», la più umana delle soluzioni, la più consolante. Fatevi degli amici

donando ciò che potete e più di ciò che potete, ciò che è giusto e perfino ciò che non lo è! Non c'è comandamento più umano. Affinché questi amici vi accolgano nella casa del cielo. Essi apriranno le braccia, non Dio. Come se il cielo fosse casa loro, come se fossero loro a detenere le chiavi del paradiso. Come se ogni cosa fatta sulla terra degli uomini avesse la sua prosecuzione nel cielo di Dio. Perché io, amministratore poco onesto, che ho sprecato così tanti doni di Dio, dovrei essere accolto nella casa del cielo? Perché lo sguardo di Dio cerca in me non la zizzania ma la spiga di buon grano. Perché non guarderà a me, ma attorno a me: ai poveri aiutati, ai debitori perdonati, agli amici custoditi. Perché la domanda decisiva dell'ultimo giorno non sarà: vediamo quanto pulite sono le tue mani, o se la tua vita è

stata senza macchie; ma sarà dettata da un altro cuore: hai lasciato dietro di te più vita di prima? Mi piace tanto questo Signore al quale la felicità dei figli importa più della loro fedeltà; che accoglierà me, fedele solo nel poco e solo di tanto in tanto, proprio con le braccia degli amici, di coloro cui avrò dato un po' di pane, un sorriso, una rosa. Siate fedeli nel poco. Questa fedeltà nelle piccole cose è possibile a tutti, è l'insurrezione degli onesti, a partire da se stessi, dal mio lavoro, dai miei acquisti... Chi vince davvero, qui nel gioco della vita e poi nel gioco dell'eternità? Chi ha creato relazioni buone e non ricchezze, chi ha fatto di tutto ciò che possedeva un sacramento di comunione.

-----  
*"Qualunque cosa tu preferisci a Dio diventa Dio per te". SAN CIPRIANO*

### **...È PREGATA**

*O Padre, difensore dei poveri e dei deboli, che ci chiami ad amarti e servirti con lealtà, abbi pietà della nostra condizione umana, salvaci dalla cupidigia delle ricchezze e aiutaci a ricercare l'instimabile tesoro della tua amicizia.*

### **...MI IMPEGNA**

Incombe il giudizio di Dio. Gesù osserva amaramente che "i figli della luce" (coloro che sono stati illuminati dalla luce del Vangelo) non hanno l'intraprendenza, il coraggio, la passione con cui "i figli di questo mondo" curano i propri interessi. Ma sono pigri, rassegnati, senza slancio, senza lo spirito di iniziativa dimostrato dall'amministratore della parabola ("*So io che cosa fare*"). Eppure il tempo stringe e urge prendere una decisione.

Gesù vuole scuotere da questo torpore e suggerisce cosa fare per ottenere la salvezza: "Procuratevi amici con l'iniqua ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne". I discepoli di Gesù devono pensare per tempo al loro futuro, non tanto a quello terreno, ma a quello che li attende dopo la morte. **Gesù ti invita a fare una scelta senza compromessi e a rideci-**

**dere per Dio. Non Lui soprattutto, ma Lui soltanto.** Il pericolo di aspettarsi salvezza da ciò che non è Dio e che posso trasformare in idolo (cioè il fine della mia vita a cui sacrifico disordinatamente tempo ed energie...) è reale per ciascuno. Quante cose si possono preferire a Dio! Benessere, comodità, interessi materiali, carriera, studio, passatempi, internet, sport... **Di chi è ora il mio cuore? Chi è il mio Dio? È la domanda che cercherò di farmi spesso e ogni volta dichiarerò al Signore che non desidero appartenere ad altri che a Lui.**

**Lunedì 19 Settembre 2022**

**Liturgia della Parola Prv 3, 27-35; Sal 14; Lc 8, 16-18**

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

**...È MEDITATA**

La fede non è mai un affare privato, comunque, riservato ad un piccolo gruppo. Come la luce non è per se stessa, bensì per illuminare ciò che sta attorno, così il credente e ogni comunità cristiana non vivono per se stessi ma per manifestare a tutti il Vangelo. Dice Gesù: "Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario". Il Vangelo ci è stato dato perché a nostra volta lo doniamo agli uomini e alle donne delle nostre città. Ogni comunità, e ogni credente, possono essere perciò paragonati a quel lampadario di cui parla Gesù, da porre in alto perché faccia risplendere la luce del Vangelo. Non si tratta, ovviamente, di mostrare se stessi o la propria saggezza, bensì di manifestare la Parola del Signore. Per questo il disce-

polo è chiamato anzitutto ad ascoltare la Parola di Dio; solo dopo averla accolta con il cuore può donarla agli altri. È tutta qui la vita e la missione di ogni discepolo, di ogni comunità cristiana.

*La fede è per me la prima cosa e per essa farò qualsiasi sacrificio... Solo la fede ci dà la possibilità di vivere".*

*"Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere, ma vivacchiare... Anche attraverso ogni disillusione dobbiamo ricordare che siamo gli unici che possediamo la Verità".*

*"Sei un bigotto?", gli chiesero un giorno in Università, così come venivano scherniti i cattolici dai massonico-liberali, dai social-comunisti e dai fascisti. La sua risposta fu netta: "No. Sono rimasto cristiano".*

*“Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la fede mi darà la forza sarò sempre allegro. Ogni cattolico non può non*

*essere allegro; la tristezza deve essere bandita dagli animi dei cattolici”.*

**BEATO PIERGIORGIO FRASSATI**

### **...È PREGATA**

*A noi, Signore, hai lasciato la fiamma della fede da custodire e da diffondere, da comunicare perché illumini e riscaldi altri cuori, riempi altre vite. Perdona la nostra timidezza, Signore, perdona questi tuoi figli mediocri, rendici fuoco, Amico degli uomini.*

### **...MI IMPEGNA**

Gesù sa che troppo spesso la luce della Parola e della fede la nascondiamo sotto il letto delle nostre piccole comode comunità o sotto il vaso delle nostre certezze. Il mondo sta morendo di tenebra e le nostre comunità troppe volte sono scomparse nella loro testimonianza. Dove sono i discepoli del Signore Gesù? Dove nell'economia, nella politica, nei luoghi in cui gli uomini lavorano, si divertono, soffrono? La nostra contemporaneità ha chiuso i credenti nelle chiese e non facciamo molto per finire sul lampadario! Releghiamo l'evento della fede alle feste comandate, a questo Dio che vuole entrare nelle case riserviamo i tabernacoli e le nostre devozioni, con timore che il Vangelo inquina e sconquasi la nostra piccola vita. Senza crociate, senza grandi crocifissi appesi al collo, con prudenza e fermezza, fuggiamo la timidezza che contraddistingue la nostra testimonianza cristiana e siamo luce. Non vedete quanta tenebra vi gira intorno? Quanta fatica sperimenta l'uomo contemporaneo, ancorato su fragili certezze? Abbiamo ricevuto una Parola che ha riempito la nostra vita, diventiamo capaci di comunicarla, con un sorriso, con la disponibilità, con la franchezza. Certo: a tempi nuovi occorrono parole nuove, linguaggi nuovi, ma Gesù è lo stesso ieri oggi e sempre, non temiamo di trovare il modo di raccontarlo. Occorre davvero ricominciare da Lui, dal Maestro Gesù, davvero lasciare che la sua Parola invada la nostra quotidianità, per diventare capaci di vivere il pensiero cristiano, di rendere concretezza l'annuncio del vangelo. Buona giornata, amici che state per uscire al lavoro, buona giornata a voi che siete in macchina: metteste la luce della fede sul lampadario della vostra vita!



**Martedì 20 Agosto 2022**

**Santi Martiri Coreani (Andrea Kim Taegon, Paolo Chong Hasang e 101 compagni)**

*L'azione dello Spirito, che soffia dove vuole, con l'apostolato di un generoso manipolo di laici è alla radice della santa Chiesa di Dio in terra coreana. Il primo germe della fede cattolica, portato da un laico coreano nel 1784 al suo ritorno in Patria da Pechino, fu*

*fecondato sulla metà del secolo XIX dal martirio che vide associati 103 membri della giovane comunità. Fra essi si segnalano Andrea Kim Taegon, il primo presbitero coreano e l'apostolo laico Paolo Chong Hasang. Le persecuzioni che infuriarono in ondate successive dal 1839 al 1867, anziché soffocare la fede dei neofiti, suscitavano una primavera dello Spirito a immagine della Chiesa nascente. L'impronta apostolica di questa comunità dell'Estremo Oriente fu resa, con linguaggio semplice ed efficace, ispirato alla parabola del buon seminatore, dal presbitero Andrea alla vigilia del martirio. Nel suo viaggio pastorale in quella terra lontana il Papa Giovanni Paolo II, il 6 maggio 1984, iscrisse i martiri coreani nel calendario dei santi. La loro memoria si celebra nella data odierna, perché un gruppo di essi subì il martirio in questo mese, alcuni il 20 e il 21 settembre*

**Liturgia della Parola Prv 21, 1-6.10-13; Sal 118; Lc 8, 19-21**

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

**...È MEDITATA**

I familiari di Gesù vanno a cercarlo, forse per sottrarlo alla vita che aveva intrapreso, portatrice di non pochi inconvenienti. Lo trovano circondato da molta gente e non riescono ad avvicinarsi. Incaricano uno dei presenti per dire a Gesù che ci sono sua madre e i suoi fratelli che lo aspetta no fuori. Non a caso l'evangelista nota che restano "fuori" dal gruppo di coloro che ascoltano. Ma Gesù, a quell'uomo, risponde che la sua vera famiglia è composta da quelli che stanno attorno a lui ad ascoltarlo. Chi sta "fuori", anche se parente secondo la carne, non fa parte della sua famiglia. Il Vangelo, infatti, crea una nuova famiglia, non fatta dai legami naturali, ma da quelli ben più

saldi che lo Spirito di amore crea. Per essere partecipi di questa famiglia si richiede una cosa sola: ascoltare il Vangelo, conservarlo nel cuore e metterlo in pratica. Appunto, come faceva Maria, la prima dei credenti, perché lei per prima ha "creduto all'adempimento delle parole dell'angelo".

-----  
*Maria, la Madre di Gesù, fu grande per avere accolto nel suo grembo il Verbo di Dio, ma ancor più per avere ascoltato e accolto nel cuore e nella vita la sua Parola. Anche Maria, dunque, perché fece la volontà del Padre. Questo, Dio lodò in lei, non cioè il fatto di aver generato dalla sua carne la carne del Figlio, quanto l'aver fatto la volontà del Padre.* **S. Agostino**

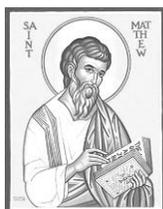
## ...È PREGATA

*O Dio, che moltiplichi su tutta la terra i tuoi figli di adozione e hai reso seme fecondo di cristiani il sangue dei santi Andrea [Kim], Paolo [Chông] e dei loro compagni nel martirio, fa' che siamo sorretti dal loro aiuto e ne seguiamo costantemente l'esempio.*

## ...MI IMPEGNA

### **Dall'ultima esortazione di sant'Andrea Kim Taegôn, prete e martire**

Se per grazia di Dio siamo venuti al mondo, pure per la sua grazia abbiamo ricevuto il battesimo e siamo entrati nella Chiesa; e così, divenuti discepoli del Signore, portiamo un nome glorioso. Ma a che cosa gioverebbe avere un così grande nome senza la coerenza della vita? Vano sarebbe esser nati ed entrati nella Chiesa; anzi sarebbe un tradire il Signore e la sua grazia. Meglio sarebbe non esser nati che aver ricevuto la grazia del Signore e peccare contro di lui. Abbracciate dunque la volontà di Dio e con tutto il cuore sostenete il combattimento per Gesù, re del cielo; anche voi vincerete il demone di questo mondo, già sconfitto da Cristo. Vi scongiuro: non trascurate l'amore fraterno, ma aiutatevi a vicenda; e fino a quando il Signore vi userà misericordia allontanando la tribolazione, perseverate. Se qualcuno verrà ucciso, vi supplico di avere cura della sua famiglia. Termino la mia lettera. Essendo ormai vicini al combattimento io vi prego di camminare nella fedeltà; e alla fine, entrati nel cielo, ci rallegheremo insieme. Vi bacio per l'ultima volta in segno del mio amore.



**Mercoledì 21 Settembre 2022**

### **SAN MATTEO APOSTOLO ED EVANGELISTA**

*Matteo, detto Levi, chiamato da Gesù a seguirlo, lasciò l'ufficio di pubblicano o esattore delle imposte e, eletto tra gli Apostoli, scrisse un Vangelo, in cui si proclama che Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo, ha portato a compimento la promessa dell'Antico Testamento.*

**Liturgia della Parola Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9, 9-13**

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello della bontà interiore. Vide un pubblicano e, siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: «Seguimi». Gli disse «Seguimi», cioè imitami. Seguimi, disse, non tanto col movimento dei piedi, quanto con la pratica della vita. «Ed egli si alzò, e lo seguì». Non c'è da meravigliarsi che un pubblicano alla prima parola del Signore, che lo invitava, abbia abbandonato i guadagni della terra che gli stavano a cuore e, lasciate le ricchezze, abbia accettato di seguire colui che vedeva non avere ricchezza alcuna. Infatti lo stesso Signore che lo chiamò esternamente con la parola, lo istruì all'interno con un'invisibile spinta a seguirlo. Infuse nella sua mente la luce della grazia spirituale con cui potesse comprendere come colui che sulla terra lo strappava alle cose temporali era capace di dargli in cielo tesori incorruttibili. «Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli». Ecco dunque che la conversione di un solo pubblicano servì di stimolo a quella di molti pubblicani e peccatori, e la remissione dei suoi peccati fu modello a

quella di tutti costoro. Fu un autentico e magnifico segno premonitore di realtà future. Colui che sarebbe stato apostolo e maestro della fede attirò a sé una folla di peccatori già fin dal primo momento della sua conversione. Egli cominciò, subito all'inizio, appena apprese le prime nozioni della fede, quella evangelizzazione che avrebbe portato avanti di pari passo col progredire della sua santità. Se desideriamo penetrare più a fondo nel significato di ciò che è accaduto, capiremo che egli non si limitò a offrire al Signore un banchetto per il suo corpo nella propria abitazione materiale ma, con la fede e l'amore, gli preparò un convito molto più gradito nell'intimo del suo cuore. Gli apriamo la porta per accoglierlo, quando, udita la sua voce, diamo volentieri il nostro assenso ai suoi segreti o palesi inviti e ci applichiamo con impegno nel compito da lui affidatoci. **Dalle «Omèlie» di san Beda il Venerabile, sacerdote**

-----  
*Matteo il pubblicano - annota il vangelo - "Si alzò". Alzarsi è il verbo tipico del risorgere. Da uomo seduto, vittima di un'inquieta avidità, morto alle cose che contano, Matteo diventa un ri-nato, un uomo nuovo, una casa accogliente per Gesù, un suo familiare, e via via, nel tempo, un discepolo, un apostolo e infine, un martire per la fede.*

### ...È PREGATA

*O Dio, che nel disegno della tua misericordia hai scelto Matteo, il pubblicano, e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi, per il suo esempio e la sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirti fedelmente in tutti i giorni della nostra vita.*

### ...MI IMPEGNA

Matteo era un esattore delle tasse, un mestiere mal visto dai suoi concittadini. Gesù, mentre sta camminando, lo vede e, invece di passare oltre guardandolo con disprezzo come tutti facevano, si accosta a lui e lo chiama. Nessun uomo, qualunque sia la sua condizione, fosse anche malfamata come quella di Matteo, è estraneo all'attenzione, all'amore e alla chiamata di Gesù. Quel che conta non è la propria condizione sociale, ma l'accoglienza del Vangelo nel proprio cuore. Matteo l'accolse e iniziò a seguire Gesù. E fu, come sempre, un inizio festoso. Da quel momento Matteo non siede più per raccogliere le tasse, diviene discepolo e chiama i peccatori per far festa con lui attorno a Gesù.

**Giovedì 22 SETTEMBRE 2022**

**Liturgia della Parola Qo 1, 2-11; Sal 89; Lc 9, 7-9**

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

### ...È MEDITATA

Nella coscienza di Erode risuona un interrogativo inquietante: chi è Gesù del quale sente parlare? Sarà il Battista - da lui fatto decapitare - ritornato in vita? Sarà Elia o uno dei grandi profeti che appaiono di nuovo? La venuta di Cristo sconvolge Erode: lo rende curioso ed anche timoroso del suo potere. Il potente vuole mettere sotto controllo tutto, perché nulla sfugga dalle sue mani: è lo scontro tra chi vuole dominare il mondo e chi vuole liberarlo dal male. Erode è incuriosito dal Rabbi Gesù, sente la gente che

ne parla, vorrebbe vederlo... ma il suo non è il desiderio profondo di chi cerca la verità, il grido interiore di chi ha percorso tutte le strade del pensiero per approdare alla fede, l'ansia salutare che ci impedisce di essere soddisfatti di ciò che la vita ci può donare per cercare l'altrove... No, Erode è annoiato dal suo potere, dalla sua fama, dalla sua ricchezza, la sua è solo la richiesta viziata di un potente, il debole afflato mistico di un uomo che ha abbandonato da fede dei Padri per seguire le tortuose e perverse vie

del potere politico, il leggero brivido di moda che affianca al mio delirio un qualcosa di spirituale per sentirmi in armonia con la mia coscienza. Sciocco e presuntuoso Erode! Quando capirai che tutto ciò che hai è nulla e vento? Che la gloria che insegui è più fragile di un fiore del campo?

Anche la presenza di Cristo nella nostra vita provoca in noi delle domande fondamentali, non ci lascia indifferenti, ci spinge a cercare la verità, ci sollecita ad un esame di

coscienza sul nostro comportamento.

-----  
*L'irruzione di Cristo nella nostra vita provoca anche in noi delle domande fondamentali. La sua vita e, soprattutto, il suo insegnamento, le sue leggi, i suoi principi, le sue esigenze morali non possono lasciare nessuno indifferente e insensibile. Cristo ci interpella e ci spinge a cercare la nostra verità. Ci incita ad un esame di coscienza severo riguardo la nostra posizione e il nostro comportamento di fronte a lui e al suo insegnamento.*

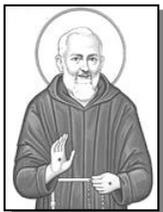
### **...È PREGATA**

*Signore, liberaci dall'ansia dell'apparire, dal potere che non diventi servizio, dall'eccesso che offende i poveri, dalla gloria che non sia stupita riconoscenza del tuo amore per noi! Erode è curioso, Signore, ma non è disposto a mettersi in gioco, non ti segue. Rendici liberi dalle passioni che ci anebbianò il cuore, salvaci dalla tentazione del potere che diventa sopraffazione, tu che sei venuto per servire e non per essere servito...*

### **...MI IMPEGNA**

La Parola, quella Parola che più volte si era tentato di "addomesticare", se non addirittura di ignorare, prende a urgere dentro di noi e come un pungolo ci pone una domanda inquietante: "**Chi è Costui?**". Ed ecco emergere il bisogno di "vederlo". La Luce è a un passo. Basta mettersi in ascolto perché la voce possa articolarsi in Parola rivolta a me. Parola che scuote, forse scarnifica, ma per rimuovere il tumore che mi corrode. È il primo indispensabile passo per poter "vedere" il Signore. Se non si è disposti ad ascoltarlo, Egli non ci svela il suo volto e noi restiamo con la nostra sete inappagata, con una domanda che diviene tormento: "**Chi è costui?**". Non stiamo parlando di atei, di agnostici, ma di noi che amiamo definirci cristiani "impegnati", che magari militiamo nelle file di qualche movimento o siamo religiosi, preti... Il rischio di chiudere l'orecchio per non ascoltare una Parola che può suonare scomoda è sempre in agguato. Se cediamo alla tentazione, non riusciamo più a vedere il Signore.

Oggi, nella mia pausa di preghiera, non mi nascondereò dietro la maschera del "personaggio" (cristiano impegnato, suora, prete...) e lascerò che l'inquietante interrogativo: "**Chi è costui?**" mi costringa finalmente ad ascoltarlo fino in fondo.



## Venerdì 23 Settembre 2022 San Pio da Pietrelcina, religioso

*San Pio nacque a Pietrelcina presso Benevento nel 1887. Entrò nell'ordine dei Frati minori cappuccini e, promosso al presbiterato, esercitò con grandissima dedizione il ministero sacerdotale soprattutto nel convento di San Giovanni Rotondo in Puglia. Servì nella preghiera e nell'umiltà il popolo di Dio attraverso la direzione spirituale, la riconciliazione dei penitenti e una particolare cura per i malati e i poveri. Pienamente configurato a Cristo Crocifisso, portò a compimento il suo cammino terreno il 23 settembre 1968.*

### Liturgia della Parola Qo 3, 1-11; Sal 143; Lc 9, 18-22

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai saducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

#### ...È MEDITATA

In quest'ora importante, Gesù pone una domanda decisiva, qualcosa da cui poi dipenderà tutto: fede, scelte, vita... ma voi, chi dite che io sia? Gesù usa il metodo delle domande per far crescere i suoi amici. Le sue domande sono scintille che accendono qualcosa, che mettono in moto cammini e crescete. La domanda inizia con un "ma", ma voi, una avversativa, quasi in opposizione a ciò che dice la gente. Non accontentatevi di una fede "per sentito dire", per tradizione. Ma voi, voi con le barche abbandonate, voi che avete camminato con me per tre anni, voi miei amici, che ho scelto a uno a uno, chi sono io per voi? E lo chiede lì, dentro il grembo caldo dell'amicizia, sotto la cupola d'oro della preghiera. Una domanda che è il cuore pulsante della fede: chi

sono io per te? Non cerca parole, Gesù, cerca persone; non definizioni di sé ma coinvolgimenti con sé: che cosa ti è successo quando mi hai incontrato? Assomiglia alle domande che si fanno gli innamorati: - quanto posto ho nella tua vita, quanto conto per te? E l'altro risponde: tu sei la mia vita. Sei la mia donna, il mio uomo, il mio amore. Gesù non ha bisogno della opinione di Pietro per avere informazioni, per sapere se è più bravo dei profeti di prima, ma per sapere se Pietro è innamorato, se gli ha aperto il cuore. Cristo è vivo, solo se è vivo dentro di noi.

-----  
*Dopo Pietro tanti si sono lasciati interpellare da questa domanda, perché il cammino di fede non può prescindere da essa. Non si può essere cristiani senza un rapporto personale*

*con il Signore, senza dirsi chi è Lui per me, e chi sono io per lui. Ogni risposta, però, suona vuota, se non tocca la mia vita, se non esprime quanto mi sono messo in gioco con lui e per lui. Perciò,*

*non si tratta tanto di consultare il catechismo, o altri libri (anche se questo mi aiuta ad approfondirne sempre più la conoscenza), ma ciò che di Lui porto scritto dentro di me.*

#### **...È PREGATA**

*Dio onnipotente ed eterno, per grazia singolare hai concesso al santo presbitero Pio [da Pietrelcina] di partecipare alla croce del tuo Figlio, e per mezzo del suo ministero hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia; per sua intercessione concedi a noi, uniti costantemente alla passione di Cristo, di poter giungere felicemente alla gloria della risurrezione.*

#### **...MI IMPEGNA**

Gesù non ha bisogno della opinione di Pietro per avere informazioni, per sapere se è più bravo dei profeti di prima, ma per sapere se Pietro è innamorato, se gli ha aperto il cuore. Cristo è vivo, solo se è vivo dentro di noi. Il nostro cuore può essere la culla o la tomba di Dio. Può fare grande o piccolo l'Immenso. Perché l'Infinito è grande o piccolo nella misura in cui tu gli fai spazio in te, gli dai tempo e cuore. **Cristo non è ciò che dico di Lui ma ciò che vivo di Lui. Cristo non è le mie parole, ma ciò che di Lui arde in me.** La verità è ciò che arde .

### **Sabato 24 Settembre 2022**

#### **Liturgia della Parola Lc 9,43-45**

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

#### **...È MEDITATA**

Poveri apostoli! Capiamo il loro disagio, il loro timore di rivolgere la parola al Signore riguardo a questo suo "essere consegnato agli uomini". Sì, ci è incomprensibile la croce, davvero. Anzi, ci spaventa che qualcuno scelga di amare fino a morirne. Gesù sente che le cose stanno precipitando: non sono bastate le sue parole su Dio, non i

suoi gesti, non la sua virile tenerezza, macché, l'uomo è scostante, incontentabile. Forse, pensa Gesù, non c'è che un gesto: forzare la mano, lasciare che le cose accadano, chissà che davanti all'inaudito (un Dio che muore per amore) alla fine l'uomo si decida. Rischio immenso, scommessa inaudita quella del Signore Gesù che sceglie il

paradosso della sconfitta come misura dell'amore. Riuscirà nel suo intento? Se siamo qui, oggi, è proprio perché quel gesto incomprensibile, quel donare la vita così diverso dal nostro morboso attaccamento a noi stessi, ci ha svelato il volto di un Dio inatteso. Dunque Dio si consegna alla nostra volontà, visto che noi non siamo disposti a consegnarci alla sua, Dio ci lascia fare, convinto che il nostro cuore, alla fine, pieghi le ginocchia davanti a tanto dono. Per noi è misterioso tutto questo, non siamo poi così certi di volere un Dio debole e fragile, che rischia di essere spazzato via. Eppure, non è questo il grande mistero dell'amore che si dona? La croce non è da capire ma da accogliere e noi, come gli apostoli, siamo pieni di meraviglia per tutte le cose che Gesù fa.

No, Signore, la tua consegna alla violenza e all'odio di noi uomini proprio non la capiamo. Forse avremmo preferito un finale diverso, una vendetta in grande stile, la punizione dei reprobri. Macché, per noi è misteriosa la misura del tuo dono, e ci riempie di meraviglia, Signore disposto a morire per amore!

-----  
***Non te ne andare giù nel giardino,***  
*Gesù mio Signore, non te ne andare*  
*giù nel giardino, prima dell'alba!*  
*Se non me ne vado giù nel giardino*  
*a notte fonda, chi vi guiderà*  
*fino alle stelle del paradiso?*  
*Sì, me ne andrò giù nel giardino*  
*a notte fonda.*

***Non farti legare quelle tue mani,***  
*Gesù mio Signore, non farti legare*  
*quelle tue mani, senza aprir bocca!*

*Se non mi faccio legare le mani*  
*come un bandito, chi distruggerà*  
*sbarre e prigionie di cui soffrite?*

*Sì, mi farò legare le mani*  
*come un bandito.*

***Non ti distendere su quella croce,***  
*Gesù mio Signore, non ti distendere su*  
*quella croce fino a morire!*

*Se non mi distendo su quella croce*  
*ad ali aperte, chi vi salverà*  
*da questo inferno a cui correte?*

*Sì, starò steso su quella croce*  
*ad ali aperte.*

***Non ti lasciare spaccare il cuore,***  
*Gesù mio Signore, non ti lasciare*  
*spaccare il cuore, da chi ti uccide!*

*Se non mi lascio spaccare il cuore*  
*come un melograno, chi vi laverà*  
*con acqua e sangue per farvi pure?*

*Sì, mi lascerò spaccare il mio cuore*  
*come un melograno.*

***Non farti chiudere in quella tomba,***  
*Gesù mio Signore, non farti chiudere*  
*in quella tomba che ti hanno aperto!*

*Se non mi chiudono in quella tomba*  
*come frumento, chi solleverà i vostri*  
*corpi freddi di morte?*

*Sì, starò chiuso in quella tomba*  
*ma per dormire.*

*Cristo è disceso giù nel giardino,*  
*Cristo si è fatto legare le mani,*  
*Cristo ha voluto soffrire la croce,*  
*Cristo ha voluto il cuore spaccato,*  
*Cristo è disceso giù nel giardino,*  
*Cristo ha dormito nella sua tomba,*  
*alleluia!*

## ...È PREGATA

*O Dio, che in Cristo Gesù ci hai amati con vero amore e attraverso il suo sacrificio hai donato a tutti gli uomini la vita eterna, fa' che comprendiamo il valore di ogni vita, e che conserviamo la capacità di meravigliarci sempre di fronte ai prodigi della tua misericordia.*

## ...MI IMPEGNA

La croce deve apparirci in tutta la sua verità. Essa congiunge la terra al cielo, tende le braccia in tutte le direzioni, è il segno misterioso dell'umanità universale, il telaio sul quale viene tessuta la nostra vita.

---

## PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 7 settembre 2022

---

### Catechesi sul Discernimento: 2. Un esempio: Ignazio di Loyola

Proseguiamo la nostra riflessione sul discernimento – in questo tempo parleremo ogni mercoledì del discernimento spirituale -, e per questo può aiutarci fare riferimento a una testimonianza concreta. Uno degli esempi più istruttivi ce lo offre Sant'Ignazio di Loyola, con un episodio decisivo della sua vita. Ignazio si trova a casa convalescente, dopo essere stato ferito in battaglia a una gamba. Per scacciare la noia chiede qualcosa da leggere. Lui amava i racconti cavallereschi, ma purtroppo in casa si trovano solo vite di santi. Un po' a malincuore si adatta, ma nel corso della lettura comincia a scoprire un altro mondo, un mondo che lo conquista e sembra in concorrenza con quello dei cavalieri. Resta affascinato dalle figure di San Francesco e San Domenico e sente il desiderio di imitarli. Ma anche il mondo cavalleresco continua a esercitare il suo fascino su di lui.

E così avverte dentro di sé questa alternanza di pensieri, quelli cavallereschi e quelli dei santi, che sembrano equivalersi. Ignazio però comincia anche a notare delle differenze. Nella sua Autobiografia – in terza persona– scrive così: «Pensando alle cose del mondo - e alle cose cavalleresche, si capisce - provava molto piacere, ma quando, per stanchezza, le abbandonava si sentiva vuoto e deluso. Invece, andare a Gerusalemme a piedi nudi, non cibarsi che di erbe, praticare tutte le austerità che aveva conosciute abituali ai santi, erano pensieri che non solo lo consolavano mentre vi si soffermava, ma anche dopo averli abbandonati lo lasciavano soddisfatto e pieno di gioia» (n. 8); gli lasciavano una traccia di gioia.

In questa esperienza possiamo notare soprattutto due aspetti. Il primo è il tempo: cioè i pensieri del mondo all'inizio sono attraenti, ma poi perdono smalto e lasciano vuoti, scontenti, ti lasciano così, una cosa vuota. I pensieri di Dio, al contrario, suscitano dapprima una certa resistenza – “Ma questa cosa noiosa dei santi non andrò a leggere”, ma quando li si accoglie portano una pace sconosciuta, che dura tanto tempo. Ecco allora l'altro aspetto: il punto di arrivo dei pensieri.

All'inizio la situazione non sembra così chiara. C'è uno sviluppo del discernimento: per esempio capiamo cosa sia il bene per noi non in modo astratto, generale, ma nel percorso della nostra vita. Nelle regole per il discernimento, frutto di questa esperienza fondamentale, Ignazio pone una premessa importante, che aiuta a com-

prendere tale processo: «A coloro che passano da un peccato mortale all'altro, il demonio comunemente è solito proporre piaceri apparenti, tranquillizzarli che tutto va bene, facendo loro immaginare dilette e piaceri sensuali, per meglio mantenerli e farli crescere nei loro vizi e peccati. Con questi, lo spirito buono usa il metodo opposto, stimolando al rimorso la loro coscienza con il giudizio della ragione» (Esercizi Spirituali, 314); Ma questo non va bene.

C'è una storia che precede chi discerne, una storia che è indispensabile conoscere, perché il discernimento non è una sorta di oracolo o di fatalismo o una cosa di laboratorio, come gettare la sorte su due possibilità. Le grandi domande sorgono quando nella vita abbiamo già fatto un tratto di strada, ed è a quel percorso che dobbiamo tornare per capire cosa stiamo cercando. Se nella vita si fa un po' di strada, lì: "Ma perché cammino in questa direzione, che sto cercando?", e lì si fa il discernimento.

Ignazio, quando si trovava ferito nella casa paterna, non pensava affatto a Dio o a come riformare la propria vita, no. Egli fa la sua prima esperienza di Dio ascoltando il proprio cuore, che gli mostra un ribaltamento curioso: le cose a prima vista attraenti lo lasciano deluso e in altre, meno brillanti, avverte una pace che dura nel tempo.

Anche noi abbiamo questa esperienza, tante volte cominciamo a pensare una cosa e restiamo lì e poi siamo rimasti delusi. Invece facciamo un'opera di carità, facciamo una cosa buona e sentiamo qualcosa di felicità, ti viene un pensiero buono e ti viene la felicità, una cosa di gioia, è un'esperienza tutta nostra. Lui, Ignazio, fa la prima esperienza di Dio, ascoltando il proprio cuore che gli mostra un ribaltamento curioso. È questo che noi dobbiamo imparare: ascoltare il proprio cuore: per conoscere cosa succede, quale decisione prendere, fare un giudizio su una situazione, occorre ascoltare il proprio cuore.

Noi ascoltiamo la televisione, la radio, il telefonino, siamo maestri dell'ascolto, ma ti domando: tu sai ascoltare il tuo cuore? Tu ti fermi per dire: "Ma il mio cuore come sta? È soddisfatto, è triste, cerca qualcosa?". Per prendere delle decisioni belle occorre ascoltare il proprio cuore. Per questo Ignazio suggerirà di leggere le vite dei santi, perché mostrano in modo narrativo e comprensibile lo stile di Dio nella vita di persone non molto diverse da noi perché i santi erano di carne ed ossa come noi. Le loro azioni parlano alle nostre e ci aiutano a comprenderne il significato. In quel famoso episodio dei due sentimenti che aveva Ignazio, uno quando leggeva le cose dei cavalieri e l'altro quando leggeva la vita dei santi, possiamo riconoscere un altro aspetto importante del discernimento, che abbiamo già menzionato la volta scorsa.

C'è un'apparente casualità negli accadimenti della vita: tutto sembra nascere da un banale contrattempo: non c'erano libri di cavalieri, ma solo vite di santi. Un contrattempo che però racchiude una possibile svolta. Solo dopo un po' di tempo Ignazio se ne accorgerà, e a quel punto vi dedicherà tutta la sua attenzione.

Ascoltate bene: Dio lavora attraverso eventi non programmabili quel per caso, ma per caso mi è successo questo, per caso ho incontrato questa persona, per caso ho visto questo film, non era programmato ma Dio lavora attraverso eventi non pro-

grammabili, e anche nei contrattempi: “Ma io dovevo fare una passeggiata e ho avuto un problema ai piedi, non posso...”. Contrattempo: cosa ti dice Dio? Cosa ti dice la vita lì? Lo abbiamo visto anche in un brano del Vangelo di Matteo: un uomo che sta arando un campo si imbatte casualmente in un tesoro sotterrato. Una situazione del tutto inattesa. Ma ciò che è importante è che lo riconosce come il colpo di fortuna della sua vita e decide di conseguenza: vende tutto e compra quel campo (cfr 13,44).

Un consiglio che vi do, state attenti alle cose inattese. Colui che dice: “ma questo per caso io non lo aspettavo”. Lì ti sta parlando la vita, ti sta parlando il Signore o ti sta parlando il diavolo? Qualcuno. Ma c’è una cosa da discernere, come reagisco io di fronte alle cose inattese. Ma io ero tanto tranquillo a casa e “pum, pum”, viene la suocera e tu come reagisci con la suocera? E’ amore o è altra cosa dentro? E fai il discernimento. Io stavo lavorando nell’ufficio bene e viene un compagno a dirmi che ha bisogno di soldi e tu come hai reagito?

Vedere cosa succede quando viviamo cose che non aspettiamo e lì impariamo a conoscere il nostro cuore come si muove. Il discernimento è l’aiuto a riconoscere i segnali con i quali il Signore si fa incontrare nelle situazioni imprevedute, perfino spiacevoli, come fu per Ignazio la ferita alla gamba. Da esse può nascere un incontro che cambia la vita, per sempre, come il caso di Ignazio. Può nascere una cosa che ti fa migliorare nel cammino o peggiorare non so, ma stare attenti e il filo conduttore più bello è dato dalle cose inattese: “come mi muovo di fronte a ciò?”. Il Signore ci aiuti a sentire il nostro cuore e a veder quando è Lui che attua e quando non è Lui ed è un’altra cosa.

*Ma se io, Signore, tendo l'orecchio ed imparo a **discernere** i segni dei tempi, distintamente odo i segnali della tua rassicurante presenza alla mia porta.*

*E quando ti apro e ti accolgo come ospite gradito della mia casa il tempo che passiamo insieme mi rinfanca.*

*Alla tua mensa divido con te il pane della tenerezza e della forza, il vino della letizia e del sacrificio, la parola di sapienza e della promessa, la preghiera del ringraziamento e dell'abbandono nelle mani del Padre. E ritorno alla fatica del vivere con indistruttibile pace. Il tempo che è passato con te sia che mangiamo sia che beviamo è sottratto alla morte.*

## **Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra’ – Avvisi Parrocchiali**

### **SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO**

Prossima Distribuzione Alimenti **LUNEDÌ 10 SETTEMBRE dalle 14:30 alle 17:30**  
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

### **CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE (VIA PASTORE, 108)**

Il Centro riceve solo previo appuntamento da prendere telefonando a:

**353.405.7110** (Da Lunedì a Giovedì 9-12) - **010.991.2763** (Mercoledì 9:30-11:30)

Segui la Parrocchia su [www.assuntapalmaro.org](http://www.assuntapalmaro.org), Facebook, Instagram e Telegram

**Telefono 010.619.6040**